

# Pdl da «spacchettare» Berlusconi tentato da una lista personale

## L'ex premier studia 40 bozzetti. Oggi riunirà i vertici Tensioni nel partito. Alemanno: meglio dividersi

ROMA — Per dirla con le parole di uno sconosciuto deputato semplice, nel Pdl «tutti siamo in fuga, ma nessuno sa dove andare». E l'immagine non è nemmeno eccessiva, se si mettono in fila anche solo le ultime dichiarazioni di big di prima fascia che sembrano sotterrare un'esperienza, e con essa chi l'ha resa possibile, quel Silvio Berlusconi che per stasera ha convocato un vertice delicatissimo per i chiarimenti che ormai si rendono indispensabili.

Gianni Alemanno sembra arrendersi: «Personalmente preferivo un soggetto unico del centrodestra — dice il sindaco di Roma al *Messaggero* —, ma se questo deve generare la paralisi e poi vengono fuori le faide, allora è meglio dividersi per poi ritrovarsi in un unico progetto». Ancora più duro Mario Mauro, presidente degli eurodeputati del Pdl, esponente di area ciellina che arriva, sull'*Avenire*, a chiedere subito «un nuovo leader» diverso da Berlusconi, altrimenti «è meglio archiviare definitivamente il Pdl».

Bombe atomiche che toccano i due grandi nodi aperti in un partito esposto alle sferzate degli scandali i cui rivoli sembrano non finire mai e in estrema difficoltà rispetto ad alleanze tutte da costruire: il rapporto sempre più lacerato tra ex An ed ex Fl e la leadership-premiership del centrodestra. Ad Alemanno replica Fabrizio Cicchitto dicendosi contrario a scissioni in un momento tanto difficile nel quale comunque «non si può più indugiare» sulla scelta della leadership. A Mauro risponde Mariastella Gelmini con molta durezza:

«Anche se la riconoscenza non è di casa in politica, questa uscita non mi piace proprio, sia per la durezza delle espressioni sia per la tempistica». Anche perché, aggiunge la Gelmini alludendo a Formigoni, «se tutti noi dovessimo usare il metro della convenienza nelle fasi più difficili e liberarci con un'alzata di spalle dei problemi, non mancherebbero e non mancano le occasioni anche vicino a Mauro...».

Insomma, è questo il clima nel quale stasera verranno affrontati i temi caldissimi sul tappeto, sempre che prima Berlusconi — come raccontano avrebbe avuto intenzione di fare per poi esserne dissuaso da Alfano e dalle altre colombe del partito — non pronunci parole forti sul Pdl (azzeramento, rifondazione, nuova creatura) a un convegno a Milano a Piaz-

### Il leader

Mauro: serve un nuovo leader o si archivia questa esperienza

za Affari dove è atteso per parlare di Russia.

Quello del possibile «spacchettamento» del Pdl è un argomento che rimane all'ordine del giorno: ne parleranno a pranzo i big dell'ex An (La Russa, Gasparri, Meloni, lo stesso Alemanno), che però sanno bene come sia difficile prendere decisioni definitive prima di avere certezze sulla legge elettorale, e dunque su entità dello sbarramento, premi alle coalizioni, alleanze. D'altra parte, è vero che Berlusconi non vede con sfavore l'ipotesi di una divisione del Pdl, e sta studiando bozzetti (circa 40 fatti pre-

parare, dicono) e dati per capire l'eventuale utilità: il suo nome, ha scoperto dagli ultimi sondaggi, è ancora quello che tira più di tutti (sarebbe attorno al 9% il valore aggiunto), nessun altro candidato possibile tirerebbe quanto lui, e dunque una Lista Berlusconi con facce tutte nuove potrebbe magari affiancarsi al vecchio Pdl ribattezzato e corretto con dentro l'attuale stato maggiore e forse la stessa ex An.

Ipotesi, ancora nessuna delle quali decollata. Perché la vera incognita resta quella delle alleanze e dunque della leadership: Berlusconi ritiene ancora possibile un patto con i moderati, e non sarebbe contrario in quel caso a fare un grande passo indietro. Ma troppe incognite rimangono, e la linea a ieri sera non cambiava: meglio attendere ancora prima di prendere decisioni.

Paola Di Caro

